

**COMPRO ORO**  
**PUNTO ORO**  
Via Roma, 29 - S. Croce sull'Arno  
Tel. 0571 367187 - Cell. 331 3222486  
www.puntooro.biz

**CALCIO»** Insidia Armenia per l'Italia: Balotelli ha la febbre, potrebbe dare forfait

■ NELLO SPORT

# IL TIRRENO

**PUNTO ORO**  
ORO PURO € 37,00 al gr  
ARGENTO a partire da € 0,300 al gr  
ORO a partire da € 26,00 al gr  
750% 18kt  
www.puntooro.biz

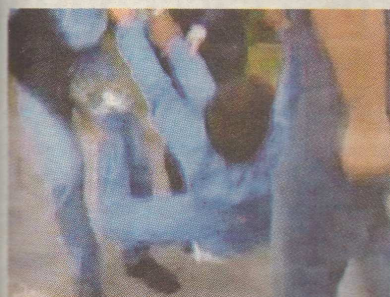
€ 1,20 ANNO 136 - N° 282  
SPECIALE IN ABBONAMENTO POSTALE  
ART. 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 - LIVORNO  
www.iltirreno.it

VENERDÌ 12 OTTOBRE 2012

EDIZIONE PISA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIALE ALFIERI, 9 LIVORNO - TEL. 0586/220111

CORSO ITALIA, 84 - TEL. 050/502255



Il bambino trascinato via dai poliziotti

## Trascinato via da scuola

Bimbo vittima della battaglia fra i genitori, bufera sulla polizia

«Ho salvato mio figlio. Ora sta bene, è sereno»: le parole di un padre che vince una battaglia durata anni per l'affidamento del figlio non possono che suonare serene, ma non c'è gioia in una storia che ha visto un ragazzino di dieci anni strappato da scuola a Cittadella, vicino a Padova, e portato via a braccia, con forza. Nel mirino sono finiti anche alcuni agenti, chiamati a dare esecuzione a un provvedimento del giudice dei

minori di Venezia. La zia ha ripreso la scena con un telefonino e il video è stato trasmesso da "Chi l'ha visto?", scatenando durissime polemiche.

■ A PAGINA 3

## LA SCENA DI GUERRA E L'AMORE SBAGLIATO

di FERDINANDO CAMON

**E'** una scena selvaggia, quella che s'è svolta a Cittadella, dove la polizia ha "catturato" a scuola un bambino per sottrarlo alla madre e consegnarlo al padre, applicando una sentenza del tribunale. Una parente della madre ha filmato la scena con una telecamera, "Chi l'ha visto" l'ha mandata in onda, adesso è online, tutti potete vederla.

■ CONTINUA A PAGINA 3

# Addio al professor Pinchera

Morto il padre della scuola pisana di endocrinologia

■ A PAG. 12 E IN PISA II-III

➔ SCUOLA

LEGGI DI STABILITÀ: RISCHIO TAGLI

## Più ore di lavoro e soliti soldi insorgono i prof

L'aumento dell'orario di lavoro a 24 ore a parità di salario per i prof delle superiori, previsto dalla legge di stabilità, provoca l'ira dei sindacati.

■ A PAGINA 6

GUERRA SOTTO LA TORRE ■ IN CRONACA

## I bancarellai trattano con l'ospedale

PISA: GLI INAMOVIBILI ■ IN CRONACA

## Sfida al sindaco nel Pd: firme per le primarie

\* DECINE DI MIGLIAIA DI MULTE SULLA BIENTINESE: INTERVIENE IL GIUDICE

Il limite dei 50 all'ora è illegittimo, stop agli autovelox terribili



Uno degli autovelox sulla Bientinese poco prima dell'attivazione (Foto Franco Silvi)

■ A PAGINA 13

## Il rimborso resta un sogno

L'Iva sulla tariffa dei rifiuti è illegale, ma lo Stato non paga ■ S. BARTOLI A PAGINA 11

## CREATIVI O PIGNOLI, CI PENALIZZANO

di FABRIZIO BRANCOLI

**C'**è una strada, tra Alto-pascio e la Valdera, che ospita la sagra delle multe. Lungo la Bientinese, da un paio d'anni, la Provincia di Pisa ha ridotto la velocità massima, poi ha piazzato un autovelox: è stata una Caporetto delle contravvenzioni, con decine di migliaia di automobilisti crivellati dai flash. Ma il giudice di pace ha dato ragione ai pochi di loro che hanno presentato un ricorso. Il dissesto della strada aveva indotto la Provincia a limitare l'andatura prima addirittura a 30 km orari e poi a 50; ma il giudice, very british, spiega che «non comprende» come mai, una volta sistemata la carreggiata, il limite non sia stato ripristinato alla quota iniziale, come prescrive il codice della strada.

Tra furbizie e burocrazie, tra cinismi e sordità, l'amministrazione pubblica conduce il valzer con l'utente. Sulla Bientinese ha inventato, e nel frattempo incassa. A Pistoia, invece è pignola. Il signor Perrozzi ha versato alla Camera di Commercio l'iscrizione annuale; ma ha arrotondato male la cifra, pagando 17 centesimi in meno. Roba da monetine marroni, le più piccole. Inflessibile, è scattata la sanzione: tra interessi e penalità, è di 72 euro e 23 centesimi, cioè quattrecento volte la somma mancante.

Intanto, ovunque, le società pubbliche dei rifiuti fanno melina per i rimborsi della Tia, sanciti per legge e per sentenza: hai diritto a riceverli, ma non te li danno. Rinviano.

Creativi a Pisa, spietati a Pistoia, calmi e senza fretta con il rimborso della tariffa rifiuti. E comunque sempre contro di noi.

■ ALLE PAGINE 11 E 13

con Me **Gioco Danza (3-4 anni)**  
Danza Classica e Moderna  
Contemporanea - Pilates  
Hip Hop e Video Dance  
Balli di Gruppo - Ginnastica  
Tap Dance e Classica per adulti

PISA

## Chiuso per il patrono altrui

Niente esami all'Asl anche se la festa è a Pontedera ■ IN CRONACA

GUIDA ESPRESSO

In Toscana

EPPUR SI MUOVE

Voce dal sen fuggita più richiamar non

VOCI FUGGITE

stupiscono per pochezza e infantilismo: «Signora

**COMPRO ORO**  
**CASSA ORO**  
ARGENTINO



# Cambiò la medicina a Pisa

L'addio a Pinchera, con lui nacque una scuola poi diventata famosa nel mondo

## QUANDO ARRIVAI DA ROMA

Ripubblichiamo il testo scritto per il Tirreno a corredo delle foto storiche di Pisa

di ALDO PINCHERA

Quando sono venuto a Pisa con il professor Baschieri, proveniente dal policlinico Umberto I di Roma, era il 1970. Fu una delusione apprendere che al Santa Chiara, per il nostro gruppo, non c'era posto. Per decenni abbiamo dovuto esercitare la nostra funzione al Calambrone, in una struttura nota come colonia e poi utilizzata come istituto di cure marine e quindi come centro ortopedico. Lì ci inserimmo noi, con la medicina. Eravamo lontani da tutte le strutture ospedaliere propriamente dette e così abbiamo dovuto trarre il massimo da quello che c'era. Nel corso del tempo questa esigenza di arrangiarsi si è rivelata la base per sviluppare quella che ritengo sia la caratteristica principale del Centro di endocrinologia della nostra Università ed Azienda Ospedaliera: il paziente al centro di tutto. L'isolamento al Calambrone ha fatto sì che il nostro malato, in una piccola area circoscritta, potesse essere visitato e anche essere sottoposto agli esami necessari alla diagnosi e alle terapie. Questo cerchio che si chiudersi, questo obiettivo comune della risoluzione del problema, non spezzettato tra più, elevate, competenze - unito, se vogliamo, alle nostre intense relazioni europee ed extraeuropee - è ciò che permette l'arrivo di pazienti da tutta Italia e non solo. Quando finalmente ci siamo trasferiti nello splendido contesto ospedaliero di Cisanello abbiamo confermato, adattandolo, il modello del Calambrone; e grazie al trasferimento, necessario e fin troppo tardivo, di tutte le strutture dal Santa Chiara, il suo carattere interdisciplinare potrà essere reso ancor più agevole. Tutto sommato, penso che quella del nostro gruppo che veniva da Roma sia stata un'esperienza che ha contribuito a promuovere la centralità di questa città nel mondo della medicina italiana.

di Gian Ugo Berti  
PISA

Aldo Pinchera era giunto all'Università di Pisa da Roma, dove aveva studiato nel gruppo del professor Cataldo Cassano, all'inizio degli anni Ottanta, seguendo il professor Lido Baschieri. A quest'ultimo, l'Ate-neo pisano aveva affidato infatti la cattedra d'insegnamento di Medicina del lavoro e l'assistenza ai malati endocrinologici nella struttura del Calambrone. Succedendo poi al maestro, Pinchera come direttore dell'Unità operativa di Endocrinologia ha avuto il merito d'impostare un'innovativa visione moderna della medicina, basata sui continui scambi d'informazione a livello internazionale. Per questo motivo soggiornò a lungo nei principali Centri specialistici americani, acquisendo una dimensione culturale e pratica unica nel settore.

Nacque così la "scuola" pisana, che oggi è senz'altro fra le più accreditate in campo nazionale e all'estero. Un gruppo di lavoro capace di spaziare e di essere competitivo in tutti i settori delle malattie della tiroide. Sono centinaia le sue pubblicazioni e tanti i ruoli istituzionali che ha rivestito, come ad esempio la presidenza della Società Italiana di Endocrinologia, Ma soprattutto quello di direttore del Dipartimento di Endocrinologia e metabolismo, Ortopedia e traumatologia, Medicina del lavoro, all'Azienda ospedaliera universitaria pisana, che ha mantenuto fino al collocamento a riposo. Da un lato dunque la ricerca, dall'altra l'indispensabile assistenza al malato. Uno dei cavalli di battaglia è stata la prevenzione e la cura del gozzo tiroideo. Ha poi sostenuto sempre la necessità di migliorare gli stili alimentari nelle carenze di iodio, proponendo la necessità di portare sulle tavole il sale iodato.

Una figura dunque eclettica, quella di Aldo Pinchera, un comunicatore d'eccezione, capace soprattutto di guardare lontano anticipando i tempi e proporsi come uomo del dialogo nel frastagliato mondo della scienza medica. Dotato di grande personalità, sapeva imporre il proprio modo di vede-



Il professor Pinchera con Milly Carlucci in un'iniziativa a sostegno della lotta contro il cancro

## IL RETTORE CARROZZA



### «I suoi auguri con un libro ironico»

Un ricordo di Pinchera arriva da Maria Chiara Carrozza, rettore del Sant'Anna: «Quando venni eletta nel 2007 alla guida del Sant'Anna, mi venne a cercare e mi fece i complimenti e mi disse: speriamo che non le tagliano la testa... E mi regalò un libro su una donna ghigliottinata da Robespierre. Mi

disse, "speriamo che non le succeda", e non mi è successo. Grazie per la simpatia che mi ha mostrato e per l'accoglienza calda e divertita al mio arrivo al primo ricevimento del prefetto. È stato un rapporto piacevole e simpatico, mi ha sempre incoraggiato ogni volta che ci siamo incontrati».

### Amava definirsi «un napoletano all'estero». Ma Pisa «è un'altra cosa»

re le cose grazie anche alla pacatezza dei modi e a un'impeccabile sintesi espositiva, testimone di quanto chiaro fosse il percorso del proprio pensiero. Era nato a Napoli, il 4 agosto 1934. Arguto e sensibile come pochi, amava definirsi un «napoletano all'estero», ma Pisa - diceva sorridente - «è un'altra

cosa» e confidava quindi come la maggior soddisfazione fosse vedere il resoconto dei suoi congressi riportati su Il Tirreno. E così fu proprio il mese scorso, quando ci telefonò personalmente per fare la sintesi della sua ultima fatica, il Congresso europeo dell'Associazione contro le malattie della tiroide. La lezione magistrale che tenne nella giornata inaugurale di quella manifestazione cui erano presenti esperti provenienti da tutto il mondo, oggi rimane come testamento spirituale, morale e scientifico.

Personaggio istrionico, personaggio dotato di un grande

senso dell'umorismo, grande comunicatore, conoscitore di diverse lingue straniere, uomo di grande cultura in tutti i campi, apprezzato nei più vari contesti internazionali, godeva della stima e dell'amicizia degli scienziati più famosi nel campo degli studi endocrinologici. Visiting professor all'estero, è stato spesso ospite di trasmissioni televisive e di talk show.

L'Università ricorda che la sua carriera di docente era iniziata nel 1980 con la nomina a professore straordinario di "Medicina costituzionale e Endocrinologia". Insignito dell'



Un'immagine di Aldo Pinchera nel suo

### La camera ardente nella chiesa di San Francesco Alle 15 i funerali

Ordine del Cherubino nel 2005, Pinchera ha ricevuto il titolo di professore emerito nel 2010. La camera ardente è allestita da stamani nella Chiesa di San Francesco (via San Francesco). Le esequie si svolgeranno oggi alle 15.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 12

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### Il sindaco: «La città saprà ricordarlo»

«È stato uno dei medici italiani più conosciuti ed apprezzati, nel nostro paese e nel mondo, uno scienziato di levatura internazionale e una grande personalità». Così il sindaco Marco Filippeschi ricorda il professor Pinchera. «Al suo nome resterà sempre legata l'eccezionale assoluta raggiunta dall'endocrinologia pisana - prosegue il sindaco - caratterizzata da ricerca di altissimo livello e da eccezionali risultati nella cura dei pazienti. Alla levatura scientifica del professor Pinchera corrispondeva una cultura raffinatissima, fatta d'interessi molteplici e una straordinaria carica umana, fatta di attenzione e sincero interesse per le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo. Con il professor Pinchera negli ultimi tempi abbiamo lavorato a stretto contatto per elaborare e sviluppare un progetto nato da una sua suggestione e in cui credeva tantissimo di contrasto all'obesità, alle malattie dell'invecchiamento e per promuovere a questi fini le attività motorie nella città - ha ricordato Filippeschi - Il progetto "Pisa che cammina", condiviso con la Regione, costituisce per noi un lascito prezioso: portarlo avanti ora in suo nome è anche un impegno d'onore e di coerenza. Pisa - conclude Filippeschi - è grata che Pinchera si sia riconosciuto tra i suoi cittadini e saprà ricordarlo come è dovuto a una persona che ha dedicato l'intera propria vita. Alla famiglia va il nostro pensiero affettuoso e l'abbraccio che sappiamo essere condiviso e sentito da tutta la città».

### «I miei ideali? Quelli della Rivoluzione francese»

PISA

Pubblichiamo alcuni stralci di un'intervista di Mario Lancisi (Tirreno) a Pinchera.

«Ritengo che una delle cause maggiori della crisi di valori riguarda l'ideologia politica. Ad esempio con il crollo del muro di Berlino è definitivamente venuta meno l'utopia comunista che, seppure rivelatasi fallace, ha rappresentato una grande tensione etica per milioni di persone, nei campi contrapposti».

«E' stato mai attratto da qualche ideologia politica? «Sì, dall'ideologia della rivoluzione francese».

«Giacobino o girondino? «Girondino».

Da quale pensatore sociale e politico si ritiene maggiormente influenzato?

«Sul piano politico da Tocqueville in quanto ha espresso meglio di tutti l'idea di una democrazia liberale che si propone però di migliorare le condizioni sociali. Sul piano sociologico invece il mio riferimento è stato Max Weber per il valore dato all'etica del lavoro».

Un riferimento più vicino nel tempo? «Il Mondo di Pannunzio».

Da lì sono sgorgati molti successi liberali. Può definire meglio la sua idea di liberalismo?

«Mio padre era di Giustizia e Libertà e poi entrò nel partito d'Azione. La mia è una cultura

laica e politicamente mi ritengo un riformista moderato».

Ha mai fatto politica? «No, anche se quando mi sono imbattuto in spinte riformiste ho dato, seppure da tecnico, il mio contributo».

Un esempio? «Quando era ministro Antonio Ruberti, un ottimo ministro dell'Università, ho fatto parte di quell'area riformista che si raccoglieva intorno ai socialisti, dando il mio contributo tecnico a progetti di riforma della sanità e della medicina universitaria».

A un giovane ricercatore, a un giovane Pinchera, per intenderci, suggerirebbe di restare in Italia o di emigrare all'estero?

«È un problema che a suo tempo risolsi con grande difficoltà. Tornare dagli Stati Uniti in Italia fu infatti per me molto difficile. Alla fine la ragione che mi fece propendere per il sì fu uno scatto di orgoglio. Mi dissi: "Vediamo se riesco a fare in Italia quello che posso fare all'estero". Non c'è dubbio che sul piano individuale è più facile lavorare all'estero. Così come ci sono ricerche che si possono fare soltanto all'estero. Ciò non toglie che ci sono tante cose da fare qui. Il mio auspicio è che i nostri giovani possano andare all'estero e tornare in Italia, in uno scambio vicendevole e continuo di conoscenze, che è ciò che anima la ricerca».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



A 78 anni stroncato da un attacco cardiaco. Un pellegrinaggio per venire a farsi visitare da lui

di Marco Barabotti  
PISA

Un grande uomo di scienza e una straripante anima napoletana: genio, simpatia e furbizia navigavano in lui all'unisono. Il professor Aldo Pinchera, spentosi a 78 anni per un attacco cardiaco l'altra notte nella sua casa di Pisa (i funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Pisa nella chiesa di San Francesco), sapeva parlare un linguaggio universale, come altri geni partenopei: i due De Filippo, Eduardo e Peppino e Totò. Pinchera lo aveva esercitato nel campo della medicina, facendo la sua fortuna (anche economica), quella della sanità toscana e più in generale italiana.

Per tanti anni responsabile del dipartimento di endocrinologia all'Università, era tra i massimi esponenti mondiali sullo studio e la cura della tiroide. Pisa è diventata grazie a lui un centro internazionale dell'endocrinologia. E anche meta di un pellegrinaggio di pazienti alla stregua di quello di Lourdes.

Frotte di ammalati provenienti da tutta Italia che hanno affollato prima le sale di attesa del Calabrone, poi la clinica privata di San Rosore dove il professore visitava anche fino alle 4 di mattina dietro un lautissimo compenso. Il suo spessore e carisma, unitamente a doti cliniche rare, all'intuito e all'organizzazione (ha creato uno staff di medici tra i migliori d'Europa), hanno contribuito a risolvere anche casi difficilissimi o disperati.

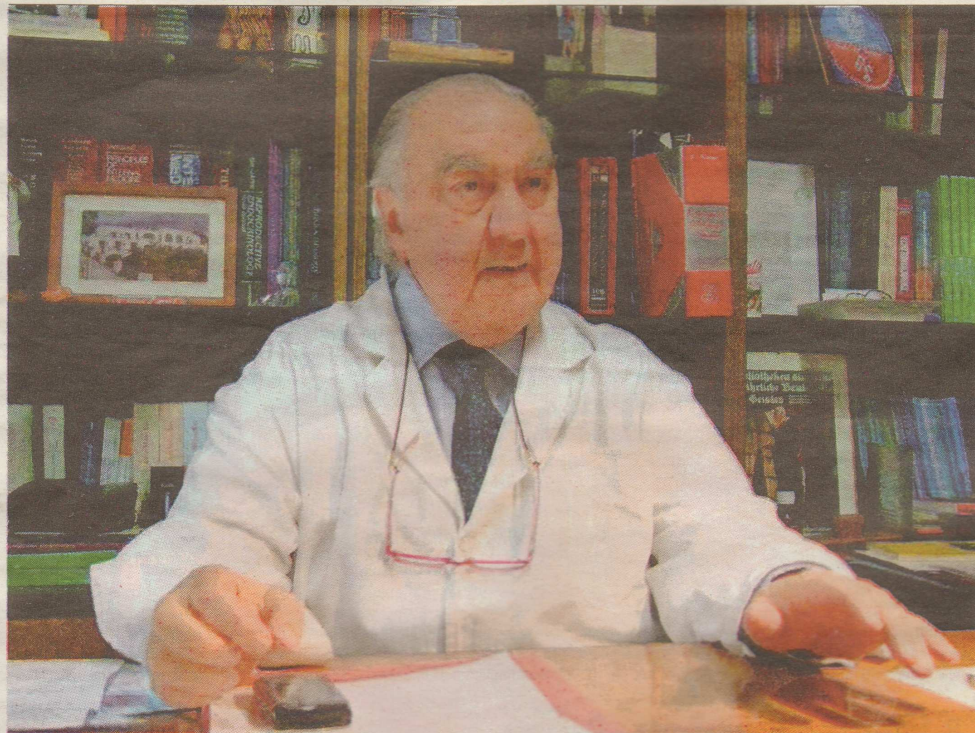
L'uomo Pinchera era capace anche di grandi slanci di generosità, facendosi promotore di iniziative a favore dei bambini di Chernobyl e coordinando per l'Unione Europea, con passione e senza compensi, gli studi clinici sul carcinoma tiroideo infantile post-disastro. Era un clinico di prim'ordine e anche un in-

**Carismatico e comunicativo andava spesso nei talk show in tv**

comparabile manager della medicina, alla stregua di altri due luminari, instancabili organizzatori come lui della grande scuola pisana: il prof. Luigi Donato (fisiologia clinica) e il prof. Franco Mosca (chirurgia e trapianti).

Se sul professor Pinchera si sa tutto o quasi dagli anni Ottanta in poi, poco o niente si sa della sua infanzia e formazione. Pinchera era nato a Napoli nel 1934, penultimo di cinque figli. Il padre si chiamava Mario e di mestiere faceva l'ingegnere e ha costruito acquedotti, case e ospedali. «Era una persona - mi aveva detto in un'intervi-

## LA MORTE DI UN MAESTRO



Il professor Aldo Pinchera fotografato nel suo studio a Pisa: il celebre endocrinologo è morto all'età di 78 anni (foto Fabio Muzzi)

## Addio a Pinchera luminare e manager sapeva parlare a tutti

Portò in alto la scuola pisana nel campo dell'endocrinologia  
Dopo il disastro a Chernobyl curò i bambini malati alla tiroide

IL RICORDO

**Pippo Baudo:  
mi ha ridato la vita**

«Aldo Pinchera è stato uno degli uomini più importanti che ho incontrato. Mi ha ridato la vita». Lo ha detto Pippo Baudo, intervistato da Tgt, ricordando l'endocrinologo dal quale fu curato negli anni scorsi. «L'ho incontrato quando soffrivo di tiroide in maniera grave - ha aggiunto il presentatore - lui mi ha salvato, così come ha fatto con tanti altri. Era estroverso, gentile, raffinato, un amicone. È davvero una grande perdita. Pinchera rappresenterà nel campo dell'endocrinologia uno dei personaggi chiave, uno che ha dato una svolta a tutti gli ammalati di tiroide che devono per questo ricordarlo, perché si deve a lui il fatto che questa malattia oggi è finalmente curabile»

casa sua, in via San Lorenzo, a due passi dalla Scuola Superiore Sant'Anna -, che ha sempre creduto negli ideali liberali: la sua idea era che ci si realizza nel fare. Ho preso molto da questo insegnamento, come da quello di mia madre Teresa che ha sostenuto sempre i figli a fare esperienze all'estero».

Da Napoli la famiglia Pin-



**Pippo Baudo con la figlia Barbara a Pisa dove è arrivato per portare il suo saluto all'amico Pinchera che lo aveva curato anni fa. Qui sopra il professor Pinchera fotografato accanto alla scrittrice Barbara Alberti durante un'iniziativa dell'Airc (l'associazione per la ricerca contro il cancro) che si era tenuta alla Sapienza di Pisa**

ma, dove il giovane Aldo si era laureato nel 1958 in medicina e chirurgia specializzandosi nel 1961 in endocrinologia. Vincitore di borse di studio, Pinchera si era perfezionato presso l'Università di Marsiglia, la Harvard Medical School di Boston, il Massachusetts Institute of Technology di Cambridge. E in uno dei tanti suoi viaggi all'

ria Giovanna, che diventerà sua moglie. «Il primo incontro avvenne a Parigi - aveva raccontato Pinchera, in un'altra intervista al Tirreno -, poi ci siamo rivisti a Forte dei Marmi. Come l'ho corteggiata? Avevamo in comune gli stessi interessi per la cultura, per i viaggi e per i rapporti internazionali». Luogo galotto fu la Ca-



Con Milly Carlucci

» Uno dei suoi ultimi progetti era legato all'obesità. Prevedeva la fondazione di un centro europeo per la prevenzione e la terapia

gia pisana ai primi posti in Europa. Pinchera aveva ricordato questo suo primo approccio pisano una decina di giorni fa in un'osteria di via San Martino, a ridosso del lungarno, durante una cena conviviale di un congresso, dove l'ho visto tra l'altro per l'ultima volta. «Per diversi anni ho operato - aveva detto ai colleghi stranieri presenti - al Calabrone in una struttura molto periferica. Ci siamo dati da fare tanto, in un posto che era poco più di una colonia estiva. Poi è diventato, con il definitivo trasferimento dell'istituto a Cisanello, un centro internazionale che rappresenta un punto di riferimento a livello mondiale».

La sua indole partenopea si era liberata in tutta la sua forza prorompente anche nelle lezioni che aveva tenuto per decenni all'ateneo pisano fino a pochi anni fa (è stato collocato a riposo nel 2009), appassionando gli studenti e infondendo loro interesse e entusiasmo, grazie alla capacità di tradurre in linguaggio semplice e lineare la complessità della materia. Istrionico, personaggio dotato di uno spiccatissimo senso dell'umorismo, grande comunicatore (frequenti le sue apparizioni televisive in programmi scientifici, divulgativi e di talk show), aveva curato personaggi celebri, divenendone spesso anche amico: uno su tutti, Pippo Baudo.

Uno dei suoi ultimi progetti è stata la lotta all'obesità, fondando a Pisa l'istituto europeo per la prevenzione e terapia, con un obiettivo di assoluta modernità: realizzare una pianificazione territoriale e una progettazione urbanistica promuovendo il concetto di città camminabile e allo stesso tempo impegnarsi nel campo della formazione, comunicazione e informazione sui corretti stili di vita per prevenire l'obesità. Ma pur predicando bene, aveva spesso razzolato male, concedendosi molto ai piaceri della tavola: «Io penso alla salute dei miei pazienti, non alla mia».

Incline agli aforismi, era uso citare quello di Guy de Maupassant: «Solo gli imbecilli non sono ghiotti. Si è ghiotti come poeti, si è ghiotti come artisti...».

Giovanna si vedevano la sera. Dal loro matrimonio sono nati Valeria e Michele, la prima è assistente di storia economica all'Università e il secondo fa l'ingegnere aerospaziale.

A Pisa Pinchera era arrivato nel 1970 proveniente dalla clinica medica del Policlinico di Roma. Di fatto è iniziata allora la grande avventura





**ENRICO ROSSI**  
Perdita enorme. Quando l'ho incontrato ho apprezzato, oltre alla competenza, anche la grande attenzione e disponibilità verso gli altri



**MARCO FILIPPESCHI**  
È una perdita gravissima per la città e a me mancherà tanto una persona amica e un punto di riferimento per il mio impegno



**PAOLO FONTANELLI**  
Era riferimento di quella "alta qualità pisana" che è grande parte della ricchezza culturale della città. Sgomento per la perdita

## Riunioni e tanto lavoro nel suo ultimo giorno

Si è spento la sera guardando la tv seduto in poltrona accanto alla moglie. Tanti messaggi. E Pippo Baudo è venuto a salutare l'amico Aldo e la famiglia

di **Giovanni Parlatto**  
PISA

Quella di mercoledì è stata una giornata come le altre. Il prof. Aldo Pinchera è giunto all'ospedale Cisanello alla guida della sua Ford Ka, una piccola utilitaria che parcheggiava facilmente.

Ad aspettare il suo ingresso al reparto di endocrinologia, come da trent'anni a questa parte, c'era Eleonora Caldelli, la sua fidata segretaria. E il suo ufficio, ieri mattina, quando la tragica notizia si è diffusa, è stata inondata da messaggi, telefonate, comunicazioni da tutta Italia. Eleonora Caldelli è commossa da tanta stima e affetto, ma sapeva bene che Aldo Pinchera aveva lasciato dietro sé un fiume di persone riconoscenti per quello che aveva fatto per loro. E le prime parole di Eleonora Caldelli sono per lui: «Per me è stato un privilegio lavorare col professor Pinchera, mi ha insegnato molto dal lato professionale e dal lato umano era una persona splendida».

Quella di ieri è stata una mattina speciale. Non si doveva aggiornare l'agenda, non c'era da guardare avanti perché il passato si è catapultato sulla scrivania della segretaria con continue attestazioni che ricordano a persona e il professore: una commozione fatta di semplici parole di gente comune e gente famosa come Pippo Baudo il quale è giunto all'abitazione di Pinchera ieri alle 19,20 per abbracciare i familiari. Baudo e Pinchera erano divenuti amici dopo che il professore lo aveva curato con successo per una grave malattia.

Negli ultimi sette-otto anni, Pinchera giungeva in reparto fra le 9,30 e le 10. E così anche mer-



**La segretaria: ha sempre avuto una grande passione in ciò che faceva**

coledì. «Abbiamo dapprima fatto un piccolo programma di quelli che erano gli impegni della giornata - dice Eleonora Caldelli - Quindi, è cominciata una riunione per definire gli articoli da pubblicare nella rivista "L'endocrinologo" cui hanno partecipato quindici professori».

La riunione si è prolungata per tutta la mattina interrotta per un coffee-break. Al professore è bastato questo spuntino per continuare la sua giornata di lavoro. Da anni, il suo pranzo era frugale, veloce per cercare di far guadagnare tempo al lavoro. Nel primo pomeriggio, il professore si è trattenuto in reparto per due appuntamenti di lavoro, un incontro con alcuni colleghi per discutere della scuola di specializzazione.

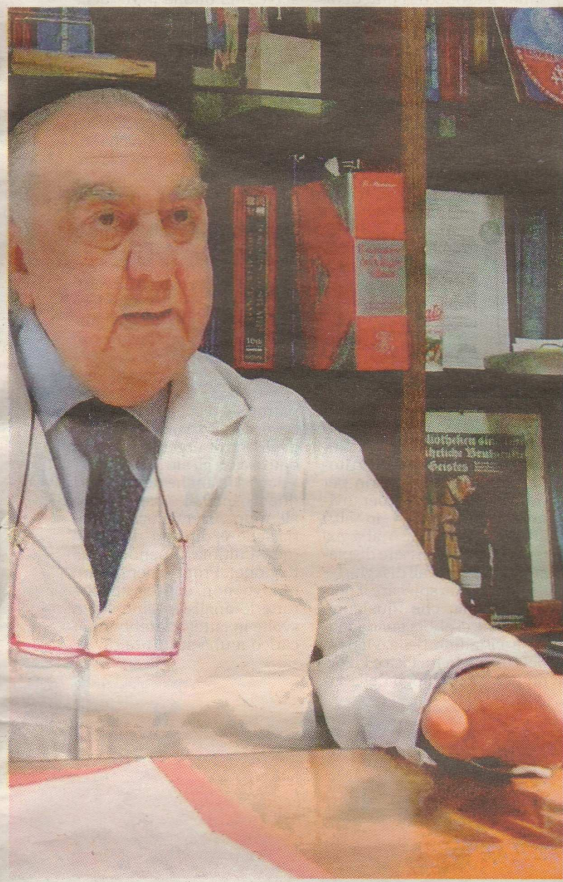
«Alle 16,30 - continua la segretaria - il professore ha ripreso il suo lavoro in ambulatorio fino a sera tardi. La grande passione non gli faceva sentire la fatica. Quindici giorni fa era tornato da un convegno in Canada dove era stato una settimana. Rientrato in reparto, ha ripreso il suo lavoro tranquillamente e con i suoi soliti ritmi».

Nessun presagio di quello che poi sarebbe accaduto a casa. Una giornata come ne aveva trascorse mille e mille. E nessun presagio di quello che poi sarebbe accaduto neanche per la moglie Maria, da tutti chiamata affettuosamente Chicchi, con cui il professore era sposato da 51 anni. «Fra le 11 e mezzo e mezzanotte - racconta la moglie - stavamo in sala a guardare la tv, lui era seduto in poltrona quando ha avuto un po' d'affanno e poi ha chiuso gli occhi colto da un infarto. È morto così. Ho chiamato i soccorsi, è venuto anche il professore Salvietti, un nostro amico carissimo, ma non è stato possibile fare nulla».

**Il saluto e il ricordo di De Martino prefetto di Napoli**

«La perdita di Aldo ci ha lasciati affranti e ammutilati - dice il prefetto di Napoli, Andrea De Martino - Proprio ieri (mercoledì, ndr) al telefono ci siamo parlati a lungo e ho avuto la gioia di raccogliere dalla sua voce gli auguri per il mio prossimo collocamento a riposo. Aldo Pinchera, insigne personalità del mondo accademico e della ricerca, vanto del nostro Paese ha dedicato la sua vita al servizio della scienza. Lo ricorderemo sempre per i suoi studi, il contributo offerto dalla sua Scuola al benessere di tante generazioni e per l'entusiasmo e la simpatia prorompenti che lo hanno fino all'ultimo accompagnato».

PRODUZIONE RISERVATA



### Un minuto di silenzio in consiglio comunale

Il consiglio comunale ha ricordato ieri il professor Pinchera con un minuto di silenzio in apertura di seduta, dopo che il presidente Titina Maccioni aveva informato i consiglieri del lutto. E' seguito un lungo applauso. Il presidente della Provincia, Andrea Pieroni, spiega che la morte di Pinchera «addolora l'intera comunità scientifica internazionale e la città» e ricorda «il suo ruolo di coordinatore per l'Unione Europea degli studi clinici sul carcinoma tiroideo infantile post-Chernobyl e di fondatore dell'Istituto europeo per la prevenzione e terapia dell'obesità». Anche la Concommercio, con il presidente Ciappi e il direttore Pieragnoli, ricordano «l'opera eccelsa del professor Pinchera, il cui ricordo resterà per sempre vivo in tutti noi. Con lui scompare un luminare di altissimo valore intellettuale, spirituale e morale».

## Vitti, suo allievo e successore «Proseguiremo il percorso»

PISA

Già da tre anni, all'atto del collocamento a riposo del professor Aldo Pinchera, il professor Paolo Vitti, livornese, 64 anni il prossimo gennaio, è direttore del Dipartimento di Endocrinologia e Metabolismo, Ortopedia e traumatologia, Medicina del lavoro presso l'Azienda ospedaliera universitaria pisana. Laureatosi nel 1973 presso lo stesso Ateneo, ha conseguito poi la specializzazione in Endocrinologia nel 1976. Come è prassi nella "scuola" pisana, ha perfezionato quindi gli studi



Il professor Paolo Vitti

scientifici alle Università di Marsiglia in Francia con il professor Lissitzky e negli Stati Uniti al National Institutes of Health di Bethesda con il professor Kohn. Sempre negli Stati Uniti ha ottenuto un importante brevetto per lo sviluppo d'una nuova linea cellulare utilizzabile per il dosaggio degli anticorpi antitiroide. I principali campi d'interesse, nello specifico settore di ricerca, sono le tiropatie autoimmuni e la patologia nodulare tiroidea. «La conoscenza del mio maestro - ha ricordato - avvenne ancora nei corsi di studio in Medicina e Chirurgia». Si è laureato poi con lui e lo ha seguito in tutto il suo percorso professionale. «Un padre ed un maestro indimenticabile - è stato il commosso ricordo - Continueremo tutti insieme nel percorso che ha traccia-

to». **Il cordoglio.** Cordoglio per la morte del professor Pinchera è stato espresso da tutto il gruppo dei suoi allievi. Ugualmente il professor Stefano Sellari Franceschini, il professor Stefano Berrettini e tutti i medici della Otorinolaringoiatria partecipano al dolore della famiglia. Commosso il ricordo di Francesco Donato Busnelli, professore emerito di Diritto civile e primo direttore della Scuola Sant'Anna, e grande amico di Pinchera da almeno 50 anni. «In questo momento sono attonito - dice - come i tanti che hanno conosciuto, stimato e ammirato Aldo Pinchera, nell'apprendere la notizia della sua improvvisa scomparsa. I lunghi anni di frequentazione amicale mi hanno consentito di apprezzarne le doti eccezionali di medico

capace di unire l'eccelso valore professionale con una profonda carica di umanità. Maestro universitario di generazioni di allievi, oggi docenti affermati, è riuscito a impartire un insegnamento arricchito dalla sua profonda cultura umanistica, prima ancora che medica, e a trasmettere un entusiasmo che è rimasto intatto e genuino negli anni. E' rimasto giovane di spirito e nello spirito fino all'ultimo. Lo scorso 4 agosto, in occasione della tradizionale ricorrenza del suo compleanno festeggiato in Versilia in mezzo a una folla di amici, mi ha parlato del futuro e delle tante idee da portare avanti, a tale proposito mi ha proposto un appuntamento. Appuntamento che, purtroppo, non potrà avere luogo».

(g.u.b.)

PRODUZIONE RISERVATA